

“Il Paese sta scivolando verso un regime autoritario”

Intervista a Luigi de Magistris

di Vincenzo Piscicelli e Alessia Saggese

Abbiamo incontrato Luigi de Magistris, ex magistrato napoletano, oggi europarlamentare, eletto come indipendente nelle liste “Italia dei Valori” di Antonio Di Pietro.

Perché ha deciso di scendere in politica ed in particolare di candidarsi alle europee?

“Ho fatto il magistrato per quindici anni e avrei voluto continuare a farlo, l’ho fatto con abnegazione e sacrifici assoluti, sono stato in prima linea in territori molto difficili quali la Calabria e la Campania. Non appena inchieste molto delicate hanno toccato tasti particolari come “Why not” e “Poseidone”, accertando che ci sono state interferenze sul mio operato che poi hanno portato al trasferimento di sedi e funzioni. Di fronte a questo e al fatto che mi è stato impedito di svolgere le funzioni che ho ricoperto per tanti anni mi è stato proposto di portare la mia esperienza, la mia competenza e la mia professionalità in politica, il luogo in cui si può realizzare il bene della società, in cui posso praticare gli stessi valori che hanno ispirato la mia carriera da magistrato”.

L’Europa è molto distante dall’Italia, dai suoi problemi, dalla sua gente. Non crede che sarebbe stato meglio candidarsi alle provinciali della sua città o attendere le elezioni del sindaco o del presidente della regione?

“No, l’Europa è molto importante per costruire un progetto di cambiamento del Paese, l’Italia ha un futuro derivante ancora dall’Europa. L’Europa deve difendere la democrazia del nostro Paese, deve difendere la Costituzione. Si può fare tanto per il lavoro e per l’economia.

Antonio Di Pietro mi ha proposto la candidatura perché mi ha visto come un punto di riferimento per unire l’intero Paese sul tema dei diritti”.

Lei e Antonio Di Pietro, entrambi magistrati. Perché?

“Non ho scelto, me lo ha proposto Di Pietro. Credo che Italia dei Valori sia l’unico schieramento capace di rompere con

cui confronti continua l’azione della magistratura, se lo incontrasse cosa gli direbbe?

“Non devo chiedere nulla a Mastella, i miei interlocutori sono altri”.

Lei è un magistrato prestato alla politica o ha abbandonato definitivamente la toga?

“Non è che ho abbandonato la toga, è sbagliato perché

pubblico ministero”.

Ha due figli, che futuro vede per loro e che Italia contribuirà a lasciargli?

“Io credo che l’impegno in politica è fatto per dare un futuro diverso non solo a noi stessi ma anche ai nostri figli. Il Paese sta scivolando verso un regime autoritario, si sta attuando un disegno eversivo della Costituzione in particolare attraverso la realizzazione del piano di nascita democratico voluto da Licio Gelli. Bisogna vigilare per mantenere la democrazia”.

Come andrebbe risolta la crisi della FIAT di Pomigliano d’Arco? Farà qualcosa in Europa per gli operai che rischiano il posto di lavoro?

“Certo in Europa si può fare tantissimo per il lavoro, affronterò la questione di Pomigliano D’Arco e con essa tante altre questioni. Noi abbiamo già proposto i contratti di solidarietà. Non bisogna disperdere il lavoro di tante persone, bisogna intervenire immediatamente”.

La sua città, Napoli, è afflitta da problemi atavici come la “camorra”, l’immondizia nonostante i miracoli di Berlusconi, la disoccupazione e la cattiva gestione politico-amministrativa. Lei ha una cura giusta per questi malanni?

“Bisogna affrontare con decisione il tema della camorra, dei rifiuti e dell’immondizia, deve emergere una classe dirigente capace e onesta, una classe dirigente competente in grado di affrontare questi temi, in grado di porre un argine alla penetrazione della criminalità nel tessuto economico finanziario e nella gestione della cosa pubblica. Sui rifiuti c’è stata una



Luigi de Magistris

un sistema castale, con un’imposizione del potere che ha riguardato tanto il centrodestra quanto il centrosinistra.

La magistratura ha perso un valido pm, la politica cosa troverà?

“E’ stata una sconfitta per la magistratura il fatto che non mi è stato più consentito di fare il pubblico ministero. In politica però la nazione troverà la stessa persona con gli stessi ideali che hanno animato la sua azione in magistratura. Applicherò alla politica gli stessi valori. Non cambierà nulla nella mia persona, nel mio modo di essere”.

Al Parlamento europeo rischia di incontrare Mastella, nei

è stato il Consiglio Superiore della Magistratura a togliermi le funzioni di pubblico ministero. Io non ho mai buttato la toga. Adesso però ho un altro impegno ambizioso: contribuire a cambiare il Paese”.

L’indagine di cui è più orgoglioso, quella che le ha dato maggior successo e quella che le dato maggiori problemi.

“Le ricordo tutte, ne ho fatte tante molto importanti di cui si è parlato di meno a livello nazionale. Quelle che mi hanno dato più problemi sono state Why not e Poseidone, mi hanno portato all’allontanamento dalla Calabria e all’esautoramento dalle funzioni di